



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



28 DICEMBRE 2018



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

IGIENE AMBIENTALE

Lezioni di differenziata in piazza i banchetti Ati

LAURA CURELLA

Il calendario della raccolta differenziata sul territorio comunale di Ragusa subirà una importante modifica a partire dall'1 gennaio 2019. La raccolta della plastica sarà effettuata il martedì, mentre quella del vetro passerà al mercoledì in concomitanza con la raccolta della frazione organica.

“Un cambiamento motivato dal fatto che la grande risposta della cittadinanza in termini di quantità di rifiuti differenziati, ha comportato una produzione molto alta degli imballaggi plastici con ritardi, a volte anche molto sensibili, negli orari di raccolta”, si legge nella nota inviata dall'Ati, associazione temporanea di imprese, formata dall'impresa ecologica Busso Sebastiano, da Ciclat e da Igm Siracusa, che gestisce il servizio di igiene urbana in città. “Spostando al martedì la raccolta - viene spiegato nei dettagli - ed eliminando, quindi, la concomitanza con il ritiro della frazione organica, altra componente molto pesante in termini di quantità, siamo fiduciosi che almeno questo problema possa es-

**LO STAND DELLA BUSO IERI IN PIAZZA LIBERTÀ**

sere risolto”. Al fine di veicolare al meglio tutte le informazioni e comunicare le novità alla cittadinanza, l'Ati ha predisposto un proprio gazebo a Ragusa superiore, in piazza Libertà, da ieri fino al 29 dicembre prossimo. “Diventa l'occasione - puntualizzano i vertici delle imprese - per illustrare i risultati raggiunti e l'andamento della raccolta differenziata oltre a fornire chiarimenti ai cittadini che chiederanno delucidazioni”.

LA SICILIA

«Dalla svolta all'oscurità Il 2018 è stato un anno nero»

LUCIA FAVA

Doveva essere l'anno della svolta, in realtà il 2018 si è dimostrato un anno nero per la provincia di Ragusa, con le principali opere infrastrutturali ferme al palo, con settori trainanti della sua economia, quali agricoltura e turismo, privi di un reale progetto di sviluppo e con l'industria che rischia di restringere sempre di più il suo spazio. Il tutto, senza un sostegno tangibile da parte di stato e regione e con la prospettiva di una manovra finanziaria che getta già una luce sinistra sul 2019. È un bilancio consuntivo pesante per il territorio ibleo quello tracciato ieri mattina, nei locali di piazza Ancione, dai segretari generali di Cgil (Ragusa), Cisl (Ragusa-Siracusa) e Uil (Ragusa-Siracusa-Geal), Giuseppe Scifo, Paolo Sanzaro e Stefano Munafò, nel corso della tradizionale conferenza stampa di fine anno.

“Veniamo da un anno abbastanza critico in provincia di Ragusa – ha detto Scifo –, che ha lasciato aperte molte problematiche nel territorio sotto il profilo delle infrastrutture, dell'apparato produttivo e dell'occupazione. C'è stato un restringimento del perimetro dell'attività industriale, c'è sempre il tasto dolente delle infrastrutture, di quelle bloccate (una su tutto il tratto Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Gela) ma anche di quelle operative, come l'aeroporto di Vittoria, sul quale non e-

siste una concreta prospettiva d'utilizzo. Così come resta un'incompiuta la stazione passeggeri del porto di Pozzallo. Poi c'è il punto interrogativo sull'aeroporto, fortemente in crisi”. Il segretario della Cgil ha salutato con favore la nascita di Areiblei spa, società che punta a rilanciare lo scalo di Comiso, pur avvertendo che, a prescindere dalla gestione, ciò che conta è che Comiso si metta in rete con Catania. “Quello che ci preoccupa maggiormente – ha detto Scifo guardando all'anno che sta per iniziare – è che in questa manovra di bilancio del governo non vediamo spiragli per quanto riguarda una ripresa forte dell'attività economica, a partire dagli investimenti pubblici per le infrastrutture. Temiamo quindi che il 2019 possa ancora una volta aggravare le condizioni sociali ed economiche soprattutto del Meridione ed in particolare della nostra provincia”.

“Ci auguravamo che il 2018 fosse l'anno della svolta – ha aggiunto Sanzaro –, purtroppo così non è stato. Assistiamo oggi ad un calo complessivo dell'occupazione, un pensionato su tre è più povero e contribuisce ad arricchire la fascia delle nuove povertà, un giovane su tre abbandona il nostro territorio e va via, un lavoratore su tre oggi ha perso il posto di lavoro e non ha speranze. Sulle principali infrastrutture, penso alla Ragusa-Catania o alla Rosolini-Modica, registriamo ancora una volta un blocco o ulteriori, infinite, discussioni. Su a-

SEGUE

gricoltura e turismo, che potrebbero dare opportunità occupazionali a tantissimi giovani, non si riesce a fare sistema. Il territorio ibleo, così laborioso e potenzialmente ricco, ha bisogno di riscatto e merita un'attenzione forte da parte dei governi nazionale e regionale”.

“Invece – gli ha fatto eco Munafò – dal governo nazionale e da quello regionale abbiamo ricevuto solo enunciazioni roboanti, ma zero fatti. La Ragusa-Catania resta la strada pericolosa di sempre, sul tema ferrovia registriamo ritardi e non un chilometro di autostrada è presente ancora oggi in provincia di Ragusa. L'industria del turismo, che è quella su cui dovrebbe puntare il territorio ibleo, non è in grado di creare stabilità ma solo lavoro precario. Stesso discorso per quanto riguarda l'agricoltura, altro settore trainante. Il 2019 si annuncia, quindi, pieno di impegni dal punto di vista sindacale: la politica non ci ascolta e noi faremo di tutto per farci sentire”. Ed è sui temi del lavoro e dello sviluppo che il sindacato confederale, unitamente a livello territoriale, intende impegnarsi nei prossimi mesi “per riannodare i fili di un confronto politico e istituzionale tra tutte le parti sociali”. Primo passo, l'incontro, ieri mattina, al termine della conferenza stampa, con il prefetto di Ragusa Filippina Cocuzza per consegnarle una lettera contro il blocco della perequazione per assegni pensionistici superiori a 1540 euro lordi contenuto nella manovra finanziaria.

LA SICILIA

Erosione fascia costiera la parola agli esperti: «Con i muri a secco degrado contenuto»

Ispica. La proposta è stata formulata puntando sulle tecnologie più innovative

GIUSEPPE FLORIDIA

ISPICA. Non poteva che suscitare a dir poco curiosità e interesse la proposta formulata dal direttore dei laboratori di ricerca "Betontest", Corrado Monaca di concerto con il dirigente del Settore Lavori pubblici e Infrastrutture del Libero Consorzio di Ragusa, Carlo Sinatra, messa in essere in occasione del Seminario scientifico "Per la difesa del litorale ibleo", proposta formulata nell'intervento conclusivo del seminario puntante sulle nuove tecnologie e proposte di soluzione "per contrastare il fenomeno dell'erosione costiera", facendo cenno sulla possibile realizzazione "di strutture con muri a secco nel water front ibleo, in particolare nell'area limitrofa alla Sp n. 67 Pozzallo-Marza e nella zona di S. Maria del Focallo".

Il direttore dei laboratori Betontest Corrado Monaca è ritornato sull'argomento per illustrare meglio l'idea progettuale con la proposta che persegue due obiettivi strategici. Si legge in buona sintesi in una nota chiamante in causa la proposta progettuale di Monaca: "In primo luogo, coniuga l'interesse della pubblica amministrazione con quello dei privati, lungo tratti di costa dove il mare continua a "inghiottire" porzioni di strade e balaustre di case private. Secondariamente, produce una risignificazione dei luoghi, partendo da una conoscenza profonda del territorio che sa leggere e interpretare le sedimentazioni storiche per arrivare a un esempio di architettura pilota in terra iblea. Il progetto "muri a secco sul water front ibleo" parte da un'attenta analisi degli ambiti eco-storico, della sismografia storica, per approdare a u-

con i bisogni dell'uomo, rispettosa dello spazio e del tempo e in simbiosi con la natura. Il progetto si confà, inoltre, al principio evidenziato da Darko Pandakopvic, in occasione del primo seminario sulla difesa del litorale ibleo, tenutosi a Ragusa nel giugno: la «restituzione di un'immagine del territorio e interventi leggeri di risanamento, ricordando quanto Poseidone, dio greco del mare, fosse volubile e irascibile».

Ed è in linea con le indicazioni in-



UN RENDERING SUI MURETTI A SECCO

novative fornite da Enrico Toti, docente di ingegneria idraulica e Direttore del Diarch dell'Università di Catania «sulla presenza o meno nella componente sabbiosa del litorale ibleo delle "nano plastiche" con misurazioni in loco e non in laboratorio alla luce di nuovi strumenti di misurazione». Il tutto in adempimento all'accordo di collaborazione sottoscritto da Betontest con l'Università di Catania il 23 novembre 2017 e con il Libero consorzio comunale di Ragusa il 15 febbraio 2018. Quest'ultimo accordo prevede, in particolare, la realizzazione delle opere di salvaguardia della Sp 67 a costo zero per l'Ente, secondo precise "linee guida" condivise dal dirigente del Libero Consorzio, Carlo Sinatra".

LA SICILIA

«E' necessaria una consulta comunale per il turismo»

“Istituire una consulta cittadina sul turismo”. È l'idea del consigliere comunale di maggioranza Giorgio Civello, che nei giorni scorsi l'ha formalizzata attraverso una proposta di deliberazione al Consiglio comunale, affinché siano avviate le procedure e se ne cominci l'iter. “Era - spiega il consigliere Civello - un mio impegno sin dall'ultima campagna elettorale e per questo ho pensato che fosse arrivato il momento di gettare le basi per iniziare questo percorso: dotare Modica di uno strumento fondamentale per lo sviluppo turistico del nostro territorio. Un nuovo modo di pensare e mettere in pratica una politica turistica, in piena governance, dove gli attori principali, operatori turistici e amministratori, possano confrontarsi per programmare iniziative ed attività. Certo che l'Amministrazione, già attenta alle iniziative per incrementare il flusso turistico verso la nostra città, farà il possibile per avviare questo iter quanto prima, mi metto da subito a disposizione affinché la Consulta diventi presto attiva e propositiva per un sano ed efficace sviluppo del turismo”.

In verità va ricordato che esiste già un Consorzio degli Operatori turistici a cui peraltro - almeno sulla carta - il Comune dovrebbe devolvere il 90% degli introiti della tassa di soggiorno, ma da almeno due anni i rapporti, soprattutto finanziari, tra l'ente e il Consorzio sono tutt'altro che lineari. Civello aveva già lanciato una prima bozza di questa proposta la scorsa estate plaudendo al successo estivo con un boom di turisti. “Questi ultimi - aveva detto - hanno mostrato di apprezzare anche il servizio turistico di bus scoperto. Un plauso all'amministrazione comunale e al direttore del Consorzio per la tutela del cioccolato modicano Nino Scivoletto per questo progetto, che rappresenta un valore aggiunto per la rinascita di Modica alta”.

C. B.

LA SICILIA

Rubano pure i vasi e i bulloni di rame i ladri che violano colombaie e loculi

Anche il cimitero di contrada Cappelaris è un porto di mare. Vandali e ladri entrano ed escono a loro piacimento per rovistare persino dentro i loculi di persone decedute quasi un secolo fa. Dopo le attenzioni riservate al mercato ortofrutticolo, forse non sarebbe male se il Comune desse un occhio particolare anche al luogo che ospita i defunti. E uno sguardo anche alla villa comunale diventata prato da pascolo e bosco per taglialegna, nonché luogo frequentato da pusher in alcuni giorni. Non parliamo dei tratti di pavimento dissestati sul viale principale, opportunamente transennati, che attendono da mesi un misero intervento sebbene le numerose segnalazioni dei cittadini e degli organi di informazione.

Ritorniamo al cimitero. Dopo la denuncia del nostro giornale ieri, a seguito della segnalazione al commissariato di polizia fatta dal presidente di Sorgi Vittoria Cesare Campailla, e



La colombaia visitata dai ladri e danneggiata dai vandali

dell'esposto presentato dall'architetto del settore urbanistica Emanuele Ciciarella appena venuto a conoscenza del fatto, i responsabili delle società di mutuo soccorso di Vittoria, che custodiscono le salme per conto dei loro associati, ci segnalano incre-

SEGUE

dibili episodi di furti commessi a ripetizione nel periodo natalizio appena trascorso. Nel mirino di ignoti, oltre alla terza colombaia gestita dal Comune, sono finiti la Pro Patria, la società La Pira, la Gioacchino Iacono e la Rosario Cancellieri. Proprio quest'ultima sembra essere quella che ha subito maggiori danni. Un furto di rame del valore di circa mille e 800 euro. Tra il 15 e il 24 gennaio i ladri, introdottisi con facilità dentro il perimetro cimiteriale, sono riusciti ad asportare 600 vasi portafiori in rame ottonato. Vasi, grondaie e bulloni, insomma, tutto ciò che è rame diviene appetibile ai ladri.

Nella denuncia della Società operaia di mutuo soccorso R. Cancellieri, si specifica che il cimitero in tempi precedenti è stato oggetto di vari delitti contro il patrimonio. Delitti puntualmente denunciati al comando di Polizia municipale. Neanche l'esterno del cimitero, che dà alla pre-riserva dei pini d'Aleppo, gode buona salute

se nell'estate scorsa Fare Ambiente ha scoperto discariche di scarti cimiteriali tolti dal cimitero e abbandonati nell'area verde adiacente. A seguito di quella denuncia la Polizia provinciale, intervenuta per competenza territoriale, ha effettuato indagini che hanno portato alla identificazione e denun-

Sotto tiro. Danni alle tombe dei soci del Mutuo soccorso

cia per inquinamento ambientale del titolare di una ditta edile che aveva svolto i lavori per conto del Comune. Come intenderà procedere la Commissione governativa che in questo momento regge le sorti della città, in merito ai fatti emersi in questi giorni?

LA SICILIA

«Vietati botti, petardi e fuochi d'artificio»

L'ordinanza. Il prefetto Filippo Dispenza cambia il Capodanno e vieta pure l'uso dello spray al peperoncino

GIORGIO LIUZZO

Il prefetto Filippo Dispenza ha firmato ieri mattina un'ordinanza (la numero 30 del 27 dicembre) che vieta la vendita per asporto di bevande, di qualunque gradazione, contenute in bottiglie di vetro, in lattine o in altri contenitori che possano costituire pericolo per la pubblica incolumità; l'uso incontrollato di petardi, botti e artifici pirotecnici in genere; l'uso di bombolette di spray al peperoncino, specie nei luoghi chiusi ed aperti al pubblico.

Il provvedimento è valido per il periodo compreso tra il 27 dicembre 2018 e il 6 gennaio 2019.

“Con questa ordinanza – dichiara il prefetto Dispenza – condivisa con il questore di Ragusa per i profili della sicurezza pubblica, si intende sollecitare il senso di responsabilità individuale e la sensibilità collettiva, affin-



Il prefetto Filippo Dispenza ha proibito ciò che mette a rischio l'incolumità dei cittadini e talvolta trasformano feste in tragedia

ché si acquisisca la consapevolezza del grave pregiudizio che certi comportamenti possono provocare a persone, animali e cose. Durante il periodo natalizio si svolgono diverse manifestazioni su aree pubbliche del territorio comunale, e la vendita di bevande in bottiglie di vetro, in lattine o in

altri contenitori, registra un notevole aumento, comportando spesso l'abbandono in strada dei contenitori stessi, che possono causare danni a persone o cose, per l'eventuale utilizzo come mezzi contundenti”.

“A ciò si aggiunga che la pessima abitudine di festeggiare il Capodanno lanciando petardi, botti e giochi pirotecnici, spesso appartenenti a tipologie non consentite dalla legge e immesse abusivamente in commercio – dice ancora il prefetto – ingenera situazioni di grave pericolo, come testimoniano le cronache nazionali, che ogni anno danno notizia di ferimenti e incendi. Tenuto conto, anche, dei recenti episodi verificatisi a Corinaldo – dove durante una festa danzante in una discoteca l'uso improprio ed illecito di bombolette di spray al peperoncino ha causato morti e feriti – ho firmato un'ordinanza che mira a garantire la sicurezza dei cittadini e a migliorare le condizioni di vivibilità del centro urbano, salvaguardando la convivenza civile e la coesione sociale”.

G.D.S.

Tributi non versati

Imu evasa, al Comune «manca» un milione

Davide Bocchieri

Un milione di euro. È questa la somma che il Comune ha messo come accertamento in entrata a seguito dell'attività di recupero dell'evasione Imu per gli anni 2013-2014. Lo si legge in una determina del decimo settore di Palazzo dell'Aquila, che si occupa proprio di tributi. Nel documento si legge che «a seguito della continua attività accertatoria dell'ufficio Imu, si registra l'emissione di 1605 avvisi di accertamento relativi all'imposta Imu anno 2013-2014 per un valore complessivo di un milione di euro (salvo eventuali richieste di rettifica o annullamento in autotutela)».

Si tratta, viene specificato nell'atto siglato dal dirigente del settore tributi, di somme già accertate, nel senso che esistono gli elenchi con i nominativi dei debitori. Il dirigente determina di «accantonare al fondo crediti di dubbia esigibilità una quota pari al 75% dell'importo relativo alle somme dovute a titolo di imposta, calcolato prudenzialmente tenendo conto dell'andamento

storico della differenza tra importi incassati ed accertati relativi agli avvisi di accertamento emessi per la tassa occupazione suolo pubblico e per l'imposta comunale sugli immobili». Determina inoltre di «accertare l'entrata di un milione di euro a titolo di recupero evasione imposta municipale sugli immobili al capito 12 del Bilancio di previsione 2018». Va chiarito che non si tratta di somme già disponibili nelle casse dell'ente. E che occorrerà l'attività successiva di reale riscossione. La somma, tuttavia, dà l'idea dell'evasione relativamente alla tassa da parte dei contribuenti. A questa va verosimilmente aggiunta quella quota di debitori che non è stato ancora possibile individuare. (*DABO*)

G.D.S.

Le vertenze aperte

Colacem, stabilimenti a rischio

L'allarme lanciato da Cgil, Cisl e Uil: «Già in 51 sono rimasti senza lavoro»

Giada Drocker

Se la speranza è l'ultima a morire, le prospettive per il territorio ibleo non sono certo rosee. La conferenza di fine anno congiunta, per i segretari di Cgil, Cisl Ragusa-Siracusa e Uil Sr-Rg-Gela, Peppe Scifo, Paolo Sanzaro e Stefano Munafò traccia un quadro per nulla rassicurante. L'unico settore che tiene, nonostante le difficoltà è quello agricolo ma sul piano industriale la situazione rasenta il dramma.

«Tutto fermo e presenze appesa ad un filo; ci si preoccupava per la chiusura di uno stabilimento del settore cementifero - sostiene Munafò riferendosi alla Colacem -, ma ora siamo preoccupati anche per il secondo. Manca un piano industriale, cinquantuno persone hanno perso il lavoro ma i danni ci sono anche per tutto l'indotto. Il settore siderurgico tiene ma serve una ridefinizione dei ruoli ma Eni ed Enichem non hanno ancora presentato un piano per il futuro». Preoccupa il blocco delle infrastrutture, ha aggiunto Peppe Scifo: «Le politiche dei grandi gruppi sono ancora un mistero; si stanno ridefinendo le quote del mercato del cemento a livello nazionale e anche Colacem potrebbe essere rivista al ribasso». Un anno, questo 2018, in cui nonostante l'impegno dei sindacati, poco o nulla si è mosso. «Attendevamo una svolta nelle infrastrutture - ha spiegato Paolo Sanzaro - in un territorio che non ha ancora nemmeno un chilometro di autostrada e i cantieri della Modica-Rosolini; l'aeroporto di Comiso fondamentale per turismo e che potrebbe creare economia, perde voli. Nonostante i cambi di governo, qui non cambia nulla. È un territorio di grandi potenzialità

**Le altre criticità
L'unico settore che
tiene è quello agricolo:
«Ma c'è una mafia "4.0"
che ha un ruolo attivo»**

ma senza collegamenti e infrastrutture quale può essere lo sviluppo? Dai governi solo ascolto ma nulla di concreto. Inascoltata ogni richiesta», conclude Sanzaro che ha ospitato la conferenza stampa nella sede della Cisl iblea. «Facciamo di tutto per non usare quanto abbiamo - dice Munafò -. Il turismo che è settore strategico assieme all'agricoltura, in questa parte di Sicilia, è un settore che va verso la precarietà. Ci fermiamo alla produzione senza seguire la filiera della trasformazione e la politica non aiuta».

Le esigenze dei territori non vengono prese in considerazione nemmeno nella riforma dei centri per l'impiego: «Organizzazioni professionali, datoriali e sindacali non sono coinvolte - spiega Peppe Scifo - nella definizione di politiche attive del lavoro», mancano risorse per il welfare e pure l'agricoltura che ancora risulta essere un settore che tiene, non riesce a risollevarsi perché manca il giusto indirizzamento delle risorse disponibili. «In Spagna che è un paese simile al nostro, il Piano di sviluppo rurale riesce a dare un valore aggiunto di circa 12 punti, ma qui non è così, nonostante il made in Italy continui a tirare. Questa provincia - aggiunge Scifo - soffre di un male profondo che è l'inquinamento criminale delle agromafie; la vivacità in questo settore, espone il territorio agli interessi criminali; è una mafia "4.0" che ha un ruolo attivo in ogni parte della filiera produttiva e per sconfiggerla serve un terreno comune di azione». Molte delle aspettative sono riversate anche sull'aeroporto di Comiso: una nuova società di gestione costituita tra imprenditori locali che da soli, senza considerare un rapporto in rete con Catania, non potranno andare molto lontano. Sul comparto edile, secondo Munafò, «pubblico e privato possono dare una mano non solo dal punto di vista della prevenzione sismica e nella definizione delle opere infrastrutturali, ma anche nel ripensamento delle opere per le variazioni climatiche dell'ultimo anno».

(GIADA)

G.D.S.

Le società partecipate

Comiso, confronto in consiglio sulla Soaco

Presentata la relazione sulle società miste: «L'aeroporto va salvato»

COMISO

Approda in consiglio la relazione del sindaco sulle società partecipate del comune: un atto dovuto della giunta che si trasforma in un vero e proprio check up sulla situazione dell'aeroporto di Comiso. La maggiore «partecipata» del comune è, infatti, Soaco Spa che, in 4 anni di attività, fino a dicembre 2017, ha accumulato perdite per 11.650.000 euro. C'è forte preoccupazione per il futuro. Il sindaco Maria Rita Schembari ha relazionato su ciò che si sta facendo per salvare lo scalo. Quando si è insediata il 27 giugno 2017, era stata avviata due giorni prima, con data 25 giugno, la procedura per l'affitto del ramo d'azienda. Soaco, cioè, avrebbe affidato a Sac (che, attraverso la partecipata Intersac detiene il 65 per cento del pacchetto azionario)

la gestione temporanea dello scalo fino alla conclusione della liquidazione di Intersac. «La procedura dell'affitto del ramo d'azienda non era legittima – ha spiegato Schembari – sulla base del parere di alcuni legali, abbiamo accertato che esso si sarebbe configurato come una sorta di sub-concessione, o sub affitto: sarebbe stato un atto impugnabile. Abbiamo ab-

bandonato questa procedura e iniziato un percorso che ha previsto, dapprima il piano di risanamento della società, poi, il prestito ponte di Sac di 1.250.000 euro, già erogato. Il piano di risanamento si basava sul presupposto che le quindici rotte messe a bando dal comune fossero state tutte assegnate. Invece, solo due società hanno partecipato al bando e, successiva-

mente, una ha rinunciato. Ho chiesto un'assemblea straordinaria dei soci a gennaio e chiederò una revisione del "piano di risanamento"».

Ma si guarda anche al futuro dello scalo. Il primo cittadino ha spiegato i passi compiuti: l'avvio dell'accordo con i sindaci del territorio per una gestione comune della quota pubblica del 35 per cento, attualmente solo di Comiso, l'avvio del progetto cargo, l'adesione, al progetto di una Zes (Zona Economica Speciale) con il porto di Pozzallo. L'ex sindaco Filippo Spataro è critico. «Serve un colpo di reni per salvare l'aeroporto. È stata bloccata la procedura che avevamo avviato per l'affitto del ramo d'azienda. Il sindaco ci dica ora cosa farà. Per ora si segna il passo». Il consiglio ha approvato, a maggioranza, una mozione, proposta da Dante Di Trapani per chiedere una relazione dettagliata agli amministratori di Soaco, sulla gestione e sulle cause che hanno determinato la crisi finanziaria. (FC*)



Società partecipate di Comiso. Il sindaco Maria Rita Schembari

G.D.S.

Uffici pubblici

Inps e Agenzia delle entrate ospitati al palazzo di Giustizia

Il piano terra dell'immobile sarà riservato a ricevere gli uffici dei due enti. La decisione presa dal sindaco Ignazio Abbate

.....
Pinella Drago

MODICA

L'intero piano terra del palazzo di giustizia di via Aldo Moro, a Modica Sorda, destinato ad ospitare gli uffici dell'Inps e dell'Agenzia delle Entrate. La decisione è stata assunta dalla giunta del sindaco Ignazio Abbate che di fatto accoglie le richieste arrivate a palazzo San Domenico dagli uffici centrali di questi due importanti servizi, attualmente operanti a Modica in edifici ubicati in zone della città densamente trafficate e non adeguatamente accessibili. Richieste motivate dal fatto che un piano di razionalizzazione a livello nazionale dovrebbe portare fuori Modica i due servizi. Un danno per i cittadini modicani ma anche per le città di Scicli, Ispica e Pozzallo i cui abitanti, quotidianamente, fanno capo agli uffici modicani. «La perdita di questi due servizi, l'Inps e l'Agenzia delle Entrate, avrebbe ripercussioni negative sull'intero tessuto socio-economico facendo venir meno un importante supporto per le attività economiche e produttive che sono già costrette ad

affrontare una grave fase recessiva – spiega il primo cittadino – il loro trasferimento costringerebbe l'utenza ad una mobilità non sempre agevole, specie per i soggetti deboli, e rappresenterebbe un aggravio di costi. Costituirebbe una ulteriore marginalizzazione per il territorio e per tutta la comunità. Da qui la decisione di destinare, perchè ritenuti idonei, l'intero piano terra del palazzo di giustizia in comodato d'uso gratuito. I relativi contratti saranno definiti dall'avvocatura comunale». Scelta, quella dell'amministrazione Abbate, non condivisa dal Comitato pro Tribunale di Modica che ha invitato il sindaco, a conclusione della riunione della scorsa settimana, l'immediata revoca della delibera di assegnazione dei locali escludendo ogni eventuale modifica alla struttura. Il

.....
**Non mancano le polemiche
 Il Comitato pro Tribunale
 chiede, l'immediata revoca
 della delibera di
 assegnazione dei locali**

Comitato ha deciso pure di «incalzare il governo regionale per rendere operativo l'impegno assunto dall'Ars in sede di approvazione della legge di stabilità per sostenere la gestione dei Tribunali soppressi di Modica, Mistretta e Nicosia e per reclamare, a tal fine, un incontro al Ministero per la sottoscrizione della necessaria convenzione» e di «rilanciare il problema sicurezza circa l'utilizzo delle strutture del Tribunale di Ragusa, precarie e prive dei requisiti di legge, alle quali tuttavia accedono, quotidianamente, centinaia di persone tra utenti ed operatori della giustizia». Il Comitato pro Tribunale, con il suo portavoce Enzo Galazzo, stigmatizza la decisione, presa a livello centrale, di creare gli uffici di giustizia di prossimità. «Provvedimento discutibile e non coerente con quanto previsto dal contratto di programma del Governo in carica – sottolinea Galazzo – noi continueremo ad insistere con rinnovato impegno nelle azioni intraprese per rimuovere ogni ostacolo che impedisce l'affermazione della giustizia nell'interesse del comprensorio del soppresso Tribunale di Modica». (*PID*)



Regione Sicilia

LA SICILIA

«Sisma, stop ai mutui» «Più poteri ai sindaci»

Le promesse parallele di Di Maio e Salvini. Oggi in Cdm lo stato di calamità. Già pronti 20 milioni per le scuole

MARIO BARRESI

CATANIA. Da un lato - quello di Luigi Di Maio, con a fianco il capo della Protezione civile - c'è la promessa che «il governo lavorerà alla sospensione dei mutui per chi è in difficoltà». Dall'altro - quello di Matteo Salvini accolto dal prefetto Claudio Sammartino - c'è la convinzione che «servono pieni poteri ai sindaci, poi se qualcuno sbaglia pagherà pesantemente».

In attesa che gli annunci dei due vicepremier a Catania si trasformino in atti amministrativi, le notizie sul fronte del governo nazionale per il post sisma sull'Etna sono queste: oggi alle 19 il consiglio dei ministri avrà sul tavolo la dichiarazione dello stato di calamità propedeutica all'ordinanza di protezione civile che, come spiega Di Maio, «dev'essere pronta il prima possibile per fornire agli enti locali tutti gli strumenti per tornare alla normalità».

Ma l'unico atto concreto è la disponibilità di 20 milioni per le scuole etnee danneggiate dal terremoto. Lo annuncia Salvini in conferenza stampa, riconoscendo il merito al ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti. Che poco dopo conferma via Twitter: «La sicurezza dei nostri ragazzi è una priorità assoluta».

Sulla conferenza si gioca anche una sottilissima partita mediatica fra gli staff di comunicazione dei due dioscuri del governo gialloverde. Dapprima convocata dal vice grillino con Borelli, poi l'annuncio del vice leghista di un punto stampa congiunto alle 15 ospiti del prefetto. «Non ne sapevamo nulla e poi che senso ha prima di fare il vertice?», sussurrano dalla comunicazione della Protezione civile durante il sopralluogo di Di Maio sul Vulcano. Poi Salvini arriva a

In Prefettura La conferenza stampa di Salvini e Di Maio con il prefetto Sammartino e il capo della protezione civile Borelli; in basso il vertice operativo (foto Zappalà e Scardino)

Catania, con in programma - dicono fonti delle forze dell'ordine - un volo sull'Etna in elicottero, di cui non c'è traccia sui social.

Infine, l'arrivo dei due vicepremier in Prefettura e il vertice con sindaci e forze dell'ordine. E l'incontro con i giornalisti comincia alle 16,40. Tutto è bene ciò che finisce bene: Luigi ha avuto un'intera mattinata di riflettori mediatici col tour dei disastri; Matteo si gusta (oltre l'arancino di berlusconian-meloniana memoria)



SEGUE

un bagno di folla in via Etnea. Entrambi, comunque, riescono a far parlare di altro che non siano le polemiche sulla manovra.

Nell'incontro a porte chiuse qualcuno dei sindaci si lamenta di ritardi nei soccorsi e caos nella gestione degli sfollati. Il prefetto Sammartino, con la consueta signorilità istituzionale, davanti ai giornalisti cerca di volare alto: gli interventi per l'emergenza sull'Etna sono stati la «testimonianza della vicinanza e dell'at-

tenzione del governo in un momento drammatico per la popolazione», dice ringraziando la protezione civile. «C'è stata - aggiunge - l'armonia di tutti, con una forza di intervento che ha agito come se fosse un sol corpo».

Spazio dunque alle esternazioni parallele dei due ministri. Nelle prossime ore, annuncia Di Maio, il governo varerà il provvedimento che prevede la «sospensione dei mutui per tutte le persone che hanno a-

vuto difficoltà», perché la priorità del governo, spiega, è «rendere quanto prima operativi gli interventi a favore della popolazione così duramente colpita». E per farlo, sottolinea il capo politico del M5S, occorre «combattere la burocrazia». Una tesi condivisa da Salvini che auspica una svolta nelle competenze: «Mi piacerebbe che in questa situazione - spiega Salvini - fossero pienamente responsabili i sindaci con pieni poteri. Ci sono troppi passaggi, processi e dubbi. Il 99,9% dei sindaci italiani è perbene, la fiducia è ben riposta». E il rischio corruzione? «È più probabile che si insinuino dove le norme sono complesse», ribatte Di Maio, che apre all'ipotesi di una corsia privilegiata: «L'obiettivo è fare in modo che la ricostruzione e la messa a norma degli edifici avvenga il prima possibile. E se ci sarà bisogno di un decreto legge per velocizzare procedure e semplificare norme il governo non avrà alcun problema a fare un decreto».

Oltre ai provvedimenti annunciati, c'è anche - fra le righe di una dichiarazione del titolare del Viminale - un elemento di ottimismo sui mal di pancia dell'Etna: «Gli esperti - afferma Salvini - ci dicono che la situazione è sotto controllo. Speriamo che i catanesi possano trascorrere le prossime nottate in maniera più tranquilla». Maggiori informazioni arriveranno oggi dalla riunione, a Roma, della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi rischi con esperti di vulcani e terremoti. «Sulla base dello scenario e delle analisi tecniche e scientifiche che saranno fornite dall'Ingv - anticipa Borrelli - avremo un parere autorevole su quello che sarà l'andamento futuro dell'attività sull'Etna».

Twitter: @MarioBarresi



LA CURIOSITÀ



Matteo Salvini gastro-social
Giro in via Etnea, dopo il vertice.
«Non potevo lasciare Catania senza provare un arancino al ragù. Che dite, il Pd mi attaccherà?»

«Mangiato Nutella ma senza foto» E poi posta il selfie con l'arancino

CATANIA. «Stamattina ho mangiato pane e Nutella ma senza pubblicarlo...». Con questa battuta Matteo Salvini, replica a un cronista che in conferenza stampa gli chiede se - alla luce delle polemiche - posterebbe di nuovo la foto pubblicata sui social mentre fa colazione con pane e Nutella. Uscito dalla prefettura, per il ministro passeggiata in via Etnea, fra applausi e foto. E poi un altro post gastronomico: «Non potevo lasciare Catania - scrive su Twitter il ministro - dopo la riunione sul terremoto in prefettura e un'ora di passeggiata in centro in mezzo alla gente, senza provare un arancino al ragù. Che dite, il Pd mi attaccherà?». Gli ricorderà quello gustato con Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni?

LA SICILIA

LA POLEMICA**Fondi e scuole
botta e risposta
tra Faraone
e Cancelleri**

PALERMO. «Due mesi fa, il 27 ottobre, Di Maio arrivò in Sicilia per la passerella Facebook, all'indomani del nubifragio e del terremoto, due eventi drammatici che misero in ginocchio la Sicilia orientale. Oggi ritorna in quelle zone e come un disco rotto ripete che faranno subito, faranno presto. A Biancavilla, dove la scuola Guglielmo Marconi fu fortemente danneggiata dal sisma dell'ottobre scorso, insieme al suo compare siciliano Giancarlo Cancelleri, disse: «I tempi devono essere veloci», «lavoreremo giorno e notte, lo assicuro a tutti i cittadini, per ritornare alla normalità». Ascoltatelo in una delle sue tante dirette fiction su Facebook. Ebbene, nessun euro ancora è stato accreditato al Comune di Biancavilla per quella scuola, continuano i doppi turni, i disagi». Lo dice il segretario siciliano del Pd, Davide Faraone.

«Una delle prime uscite di Faraone dopo la sua investitura-farsa alla guida di quello che resta del Pd siciliano è una clamorosa gaffe». È la replica del deputato regionale del M5S, Giancarlo Cancelleri, commentando le dichiarazioni dell'esponente dem. «Faraone - afferma Cancelleri - dice che nessun euro è stato accreditato al comune di Biancavilla per la scuola Marconi. Avrebbe fatto bene a documentarsi prima di confezionare l'ennesima gaffe della sua poco invidiabile carriera politica. Avrebbe scoperto che esiste un decreto del 10 dicembre scorso firmato dal ministro Bussetti che finanzia non solo il Marconi, ma anche le scuole Sturzo, Verga e Don Bosco, per un totale di 810mila euro. Se vuole gliene regalo una copia».

G.D.S.

Record negativo di incassi

Riscossione frenata in Sicilia, commissari per i Comuni lenti

La giunta regionale riforma il settore delle entrate tributarie
Tre macroaree nell'Isola, i piccoli paesi potranno consorzarsi

Giacinto Pipitone**PALERMO**

La Sicilia ha un altro primato negativo. È ultima nella speciale classifica nazionale di riscossione delle tasse locali. I Comuni isolani sono un Eldorado dell'evasione di Imu, Tari e vari altri tributi che altrove invece vengono regolarmente pagati. E per questo la Regione ha varato una delibera che aprirà ancora di più ai privati il settore della riscossione coattiva.

Anche da questo primato negativo nasce l'emergenza finanziaria dei Comuni e il progressivo aumento dei sindaci che dichiarano il dissesto (sono già 28) o il pre-dissesto (se ne contano già 35).

Tutto questo emerge dalla relazione finale di una commissione nominata dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, con l'obiettivo di individuare le soluzioni per aumentare la riscossione coattiva.

La relazione evidenzia che «nelle regioni del Nord esiste una capacità di

riscossione pari al 100% mentre in quelle del Sud questa percentuale è inferiore e in Sicilia scende addirittura all'86%». Ovviamente si tratta di un dato medio - spiegano all'Economia - visto che ci sono amministrazioni siciliane che sono anche al di sotto del 50%.

Secondo la commissione di esperti che ha studiato il sistema fiscale dei Comuni siciliani, dal 2010 a oggi si è anche registrato il progressivo distacco dei sindaci da Riscossione Sicilia, la partecipata che nell'Isola si muove come Equitalia fa nel resto d'Italia. In pratica mentre 8 anni fa erano 315 le amministrazioni che si affidavano a Riscossione, oggi sono appena 166. Questo perché già dal 2011 il sistema è

stato liberalizzato, permettendo così di affidare il servizio di riscossione ad altri operatori privati. Tuttavia quest'apertura in Sicilia non ha funzionato, visto che - come scoperto da una indagine della Procura della Corte dei Conti - ci sono decine di Comuni siciliani che si sono affidate a società private che hanno incassato senza poi versare alle casse pubbliche.

Ora a tutto questo l'assessorato all'Economia vuole porre rimedio. E per questo la giunta ha approvato una delibera che assegna fin da subito la possibilità di riscrivere il sistema della riscossione. L'Isola verrà suddivisa amministrativamente in 3 parti (orientale, centrale e occidentale) che comprenderanno tutti i Comuni del territorio. E ognuna di queste parti verrà data in appalto a un nuovo operatore della riscossione. La gara verrà gestita dalla Centrale unica degli acquisti della Regione.

Una volta individuato il nuovo operatore, insieme alla firma di una convenzione con l'Anci, scatterà la caccia agli evasori in due fasi. Innanzi-

tutto il nuovo operatore si attiverà quando né il Comune né Riscossione Sicilia lo faranno. Interverrà dunque per superare l'immobilismo evidenziato dagli ultimi dati. Nel frattempo una norma della Finanziaria regionale che ieri ha iniziato il suo percorso in commissione all'Ars prevede che i Comuni possano consociarsi per riattivare insieme le funzioni degli uffici di Ragioneria cessate o indebolite dai pensionamenti (ci sono amministrazioni dove manca perfino il ragioniere generale) che forniranno i dati ai nuovi concessionari. È da lì che partirà la caccia all'evasore.

Il secondo passaggio è affidato a una norma che la Sicilia ha chiesto di inserire nella legge di Stabilità in discussione a Roma (o in una delle prossime leggi in calendario): prevede la possibilità di aumentare oltre il limite l'addizionale Irpef comunale nelle città in cui l'evasione è fuori controllo. Dunque l'addizionale Irpef potrà crescere di 0,4 punti e l'incasso avrà una destinazione vincolata al risanamento del deficit provocato dall'evasione.

**Emergenza finanziaria
Sono già 28 i sindaci che
hanno dichiarato
il dissesto, quelli in
pre-dissesto a quota 35**

G.D.S.

Verso l'esercizio provvisorio

Contratto regionali, salta la firma Ars, bilancio bloccato

Dopo quattro ore di discussione, all'Aran non c'è stata l'attesa firma

PALERMO

All'Aran non c'è stata l'attesa firma del contratto dei regionali, all'Ars non è arrivato il via libera a un calendario di breve periodo che avrebbe dato la certezza di evitare l'esercizio provvisorio. È stata una giornata in cui i piani del governo sono saltati su tutti i fronti.

L'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego aveva convocato i sindacati e si era sparsa la voce che si sarebbe arrivati alla firma del nuovo contratto collettivo (l'ultimo risale al luglio 2006). Ma dopo oltre 4 ore di discussione le parti si sono lasciate senza un accordo e con la sola speranza di ritrovarsi la mattina del 31 dicembre.

Mancano ancora le tabelle che indicano la spalmatura degli aumenti contrattuali nelle quattro categorie di dipendenti. Tutti sanno che - come ha fatto lo Stato - gli aumenti saranno mediamente di 85 euro al mese. Ma come verranno calati nella mappa dei 14 mila dipendenti? La voce che gira è che la categoria di ingresso, la A, dovrebbe ricevere aumenti che si aggireranno sui 50/55 euro al mese mentre la più alta, la D, dovrebbe poter arrivare almeno a 115. Ma le tabelle definitive ieri non sono arrivate e ciò ha di fatto congelato la trattativa anche su questa parte che sembra ormai certa.

In più i sindacati temono che nel budget stanziato dal governo (53 milioni all'anno) siano compresi anche gli oneri riflessi, i contributi previdenziali, e che ciò evidentemente faccia abbassare la soglia netta degli aumenti. Una tesi che secondo le prime indiscrezioni la Funzione Pubblica starebbe per confermare.

Di fronte a tutti questi dubbi manifestatisi in extremis è saltata la firma dell'accordo, che sembrava scontata almeno per la parte economica. Mentre per quella normativa (un

maxi testo da oltre 100 articoli) era comunque previsto un supplemento di trattativa.

E mentre all'Aran andava in scena lo scontro sul contratto, all'Ars le opposizioni incalzavano il governo chiedendo di rinunciare all'obiettivo di approvare una mini Finanziaria entro i primi giorni dell'anno per evitare l'esercizio provvisorio. Sia i grillini che il Pd guidato da Giuseppe Lupo hanno chiesto all'assessore all'Economia, Gaetano Armao, di varare subito l'esercizio provvisorio che sbloccherebbe la spesa fin dai primi giorni dell'anno ma la parcelizzerebbe limitando il margine di manovra dei singoli assessori fino all'approvazione del bilancio. Armao invece continua a puntare sull'approvazione della Finanziaria subito: sulla carta c'è tempo fino al 18 gennaio. È quello il limite entro il quale l'amministrazione deve poi avviare le prime spese, cioè i pagamenti degli stipendi e delle pensioni. Se la manovra non arriverà entro quella data si bloccheranno gli assegni e per questo l'opposizione ha chiesto di cambiare programma. «Forza Italia - ha spiegato il capogruppo Giuseppe Milazzo - ha fiducia nel governo e se questo assicura che ci sono ancora i margini per provare ad approvare la Finanziaria è giusto percorrere questa strada». Ma i tempi sono davvero strettissimi, visto che fino al 7 gennaio l'Ars sarà ferma. E dunque anche il governo in serata è stato assalito dai dubbi: Armao si è preso 24 ore di tempo per sciogliere la riserva sul calendario. Oggi dirà all'Ars se si andrà all'esercizio provvisorio o se verrà tentato il colpaccio entro il 17 gennaio.

Gia. Pi.

Il dossier

Il terremoto a Catania e il rischio Sicilia

Illegalità, norme assenti, piani vecchi mala-edilizia e abusivismo dietro i crolli

Allarme degli ingegneri: "In Sicilia manca la cultura antisismica" Sull'assetto idrogeologico la Regione si sta adeguando dopo 26 anni

ROMINA MARCECA

Il pericolo è dietro l'angolo perché la Sicilia annovera tre rischi geologici: vulcanico, sismico, idrogeologico. Ma la pericolosità di un terremoto così come di un'alluvione aumenta se «non ci sono regole, piani di emergenza e pessima qualità delle costruzioni», dice il geologo Valerio Agnesi. Ai quali si aggiunge «una cultura antisismica che in Sicilia stenta ad attecchire», afferma il presidente dell'ordine degli ingegneri di Palermo. Una miscela che, in alcuni casi, può essere mortale. Non è stato così nelle frazioni del Catanese colpite dall'ultimo terremoto e dove, però, sono venute giù diverse costruzioni. È finita con nove morti a Casteldaccia poco meno di due mesi fa per un'alluvione che ha spazzato una casa abusiva costruita vicino al letto di un fiume e mai abbattuta. Ma quanto incidono mala edilizia e abusivismo sui danni provocati dalle calamità naturali? E come ci si può difendere in un territorio popolato da costruzioni a rischio?

Palazzi che si sbriciolano

Nelle frazioni di Zafferana Etnea parte di alcune costruzioni sono venute giù come fossero castelli di sabbia. Altre hanno resistito ai 4.8 gradi del terremoto della notte di Natale. Cosa è successo? «Ci sono delle precise norme tecniche da seguire per le costruzioni — spiega Vincenzo Di Dio, presidente dell'ordine degli ingegneri palermitani — e si differenziano a seconda della sismicità del territorio. Regole che si evolvono nel tempo». Cioè? «Ciò che andava bene alcuni decenni fa, adesso non lo è più. Poi c'è l'imponderabile che non possiamo eliminare», dice Di Dio. E l'utilizzo di materiali scarsi? «Le mele marce ci sono anche tra gli ingegneri ma c'è anche chi si rivolge a muratori per costruire le case», aggiunge Di Dio. C'è poi il tema dell'abusivismo. «Una piaga», ha detto arrivando a Catania il capo del dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli. Il rimpallo tra chi avrebbe dovuto abbattere la villa abusiva di Casteldaccia si è protratto fino al giorno dell'esondazione che ha ucciso nove persone. «La verità?

Mancano i controlli sul territorio da parte di tecnici e forze dell'ordine — dice l'ingegnere Vincenzo Di Dio — ma è anche vero che l'abusivismo fa parte della nostra mentalità. Nel settembre scorso abbiamo organizzato l'iniziativa "Diamoci una scossa" sui rischi del terremoto offrendo consulenze gratuite. Le adesioni dei cittadini sono state pochissime in dieci piazze tra città e provincia». Ci sono poi i centri storici. «Lo Stato investe poco in termini economici per gli interventi», punta il dito Di Dio. Infine, la manutenzione sulle strutture. «Da almeno 40 anni non è adeguata. Questo ci dice l'esperienza del ponte Morandi», dice senza mezzi termini l'ingegnere Di Dio.

I piani di assetto idrogeologico

Pensare di abbattere monumenti o palazzi a rischio è velleitario. Ma abbassare il livello di vulnerabilità si può. È il compito affidato ai piani di assetto idrogeologici, i Pai. Cosa sono? Sono carte che si basano su tre passaggi principali: individuare le

pericolosità (frane o esondazioni, ad esempio), censire tutte le opere pubbliche e private che si trovano all'interno delle aree dove è presente la vulnerabilità e individuare le zone a rischio. «A queste carte — spiega il geologo Valerio Agnesi, direttore del dipartimento di Scienze della terra e del mare dell'Università di Palermo — si dovrebbero attenere i piani regolatori. Ma l'ufficio della Regione che vi lavora va avanti a ranghi ridotti». Quindi? «Il lavoro di aggiornamento non è celere. Io auspico all'istituzione di un servizio geologico regionale che in Sicilia manca», dice Agnesi. Dopo ventisei anni, però, la Regione si è dotata dell'autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia.

«Ciò significa che si istituisce un dipartimento che si occuperà della tutela, della valutazione del territorio siciliano anche sotto l'aspetto della sua evoluzione», spiega l'assessore regionale al Territorio e ambiente Toto Cordaro. «I bacini dei fiumi censiti sono 102 in terra ferma e 5 nelle isole minori. Si deve procedere ad un aggiornamento dei Pai alla luce anche delle nuove conoscenze.

Dopo le alluvioni di ottobre e novembre la giunta ha deliberato circa 80 interventi di pulitura dei bacini dei fiumi per 18 milioni di euro. È stato fatto per esempio sul San Leonardo, a Termini Imerese, e sul fiume Salso ma anche in altre province», dice Salvo Cocina, segretario generale facente funzione dell'autorità di bacino.

Le case sulla faglia

Nelle zone colpite dal terremoto di Natale sono crollati tramezzi e pareti dentro a case prevalentemente rurali. Il capo della protezione civile siciliana, Calogero Foti, spiega: «Poteva andare peggio, non ci sono vittime. Hanno subito più danni i territori vicino alla faglia di Fiandaca». Adesso in campo scende anche Legambiente.

Gianfranco Zanna, presidente di Legambiente Sicilia annuncia: «Non escludo un monitoraggio nelle zone colpite per verificare quanto ha inciso l'abusivismo sui crolli registrati». Alla fine di un'altra giornata sul fronte dell'emergenza Calogero Foti si chiede: «Ma quando si è costruito sulle faglie o in zone a rischio idrogeologico dov'erano i tecnici che oggi puntano il dito contro abusivismo e malaedilizia?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



attualità

LA SICILIA

L'Upb: «Manovra recessiva» Ires, polemica e dietrofront

Lite in Commissione e “caso” Tria. Ricorso Pd in Consulta

SILVIA GASPARETTO

Roma. Manovra vicina all'ultimo giro di boa, ma sempre nel caos: a cinque giorni dall'esercizio provvisorio si registrano opposizioni sulle barricate a Montecitorio, ennesima bocciatura dell'Upb e maggioranza che già si prepara alla retromarcia su quella che è stata ribattezzata “tassa sul volontariato”, il raddoppio dell'Ires per gli enti non commerciali che ha messo in allarme tutto il mondo del no profit, trovando sostegno dai sindaci al Vaticano.

Correggere, e il prima possibile, è l'intenzione ripetuta in batteria dal capo del governo, Giuseppe Conte, e dai suoi vice, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, mentre nelle stesse ore parlando gli attacchi in commissione Laura Castelli ancora difendeva la misura, che «colpisce solo chi fa utile, non il no profit no profit». La ratio della norma, che cancella l'agevolazione Ires per enti benefici e di assistenza sociale, ma anche fondazioni, accademie e pure gli istituti autonomi per le case popolari, era quella di colpire «il finto volontariato», i «furbetti», si affannano a dire Di Maio e Salvini, dopo le proteste dell'intero mondo del volontariato. Per calibrare meglio l'intervento, come ha detto Conte, andrà trovato quasi mezzo miliardo in un triennio,

quanto valeva il passaggio dal 12 al 24% dell'aliquota per il Terzo Settore.

Il “caso Ires” è solo uno dei temi che agita i lavori della commissione Bilancio. Prima c'è un “caso” diretta web, chiesta dalle opposizioni e negata perché impedita «dal regolamento», e poi un nuovo “caso Tria”. Una audizione del ministro dell'Economia, richiesta a gran voce - insieme a quella del dg del Tesoro Alessandro Rivera, per le norme su banche e risparmiatori, e quella del direttore del Demanio per il piano monstre di privatizzazioni - viene prima negata dal Mef, e poi messa in agenda per la tarda sera. Tria avrà così l'occasione di parlare per la prima volta dopo l'accordo con Bruxelles, e di ribattere alla sfilza di rilievi dell'Upb. L'authority sui conti guidata da Giuseppe Pisauro vede ancora il Paese su un «crinale pericoloso», con il rischio recessione alle porte. Calano gli investimenti e aumentano, di mezzo punto, le tasse, è l'analisi. E la manovra è meno espansiva di quanto an-

nunciato. Anzi, rischia di essere recessiva nei prossimi anni, nel 2020 e 21 quando ci saranno anche da fronteggiare maxi aumenti di Iva che, se sminati, peseranno comunque sul debito. Proprio il fardello del debito rimane l'osservato speciale anche dalla Bce, che ancora una volta ha espresso la sua preoccupazione per la «deviazione» dalle regole del Patto di Stabilità dell'Italia, che la rendono meno pronta a fronteggiare «shock imprevisi».

I margini di intervento per i deputati, comunque, sono nulli: il governo ha intenzione di porre la fiducia sul testo già oggi per chiudere definitivamente domani in nottata o al più tardi, come in molti già cominciano a pronosticare, domenica. Un solo giorno prima di essere fuori tempo massimo. Le opposizioni restano sulle barricate, dopo essere state già esautorate, denunciano, al Senato. Il Pd, come annunciato, domani depositerà un ricorso alla Corte costituzionale per «conflitto di attribuzione tra poteri», come ha spiegato il capogruppo a Palazzo Madama, Andrea Marcucci. Mentre Forza Italia ha chiesto un incontro direttamente a Sergio Mattarella, che, a esame ancora in corso non sembra intenzionato a intervenire. I dem intanto preparano anche un sit-in per sabato davanti a Montecitorio, mentre domani sarà la volta dei pensionati in piazza contro il blocco dell'indicizzazione.

LA SICILIA

LE REAZIONI PRIMA DEL RIPENSAMENTO

Dai frati di Assisi alle misericordie un coro di «no» al raddoppio dell'Ires

ROMA. Sono stati in tanti prima del ripensamento del governo a protestare contro il raddoppio dell'aliquota Ires per le organizzazioni no profit. Al «no» secco del presidente della Cei, Gualtiero Bassetti, per il quale «il raddoppio non è un dono ma una provocazione», si sono aggiunti via via i «veti» delle Misericordie, del Sacro Convento di Assisi, ma anche dei sindaci dell'Anci e di qualche governatore. Dito puntato anche dal Forum del Terzo Settore, che ha tenuto a ricordare alla sottosegretaria all'Economia Laura Castelli che «le organizzazioni senza scopo di lucro non possono distribuire utili». Ma di fronte alle rassicurazioni per una migliore calibratura della norma a gennaio, il ministro della Famiglia e le Disabilità Lorenzo Fontana ha espresso la sua soddisfazione: «Sono molto contento, lo Stato deve essere al fianco di chi aiuta le persone con fragilità e severo nel contrastare ogni abuso».

Nel frattempo sono stati duri i toni usati da Bassetti, che ha ricordato al governo che a rischiare sarebbero state «migliaia di istituzioni senza fini di lucro, che coprono

uno spettro enorme di bisogni e esigenze, da quelle ambientali a quelle sanitarie, da quelle di supporto alla coesione sociale e di contrasto alla povertà a quelle ricreative, culturali ed educative». Poi anche un invito a Salvini: «Signor ministro se la prenda con chi vuole, con i "vescovoni", con la stampa cattolica, con i preti meschini e arrivisti; ma non tocchi l'umanità e il senso del dovere che hanno ispirato la nostra Costituzione». A dar man forte al coro di «no» ha contribuito padre Enzo Fortunato, direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi, che si è scagliato contro il taglio alle agevolazioni, «che non riguardano soltanto le realtà collegate alla Chiesa ma anche il volontariato e tutto ciò che esso rappresenta nella cultura, nell'impegno disinteressato di uomini e donne della nostra Italia». Poi è stata la volta delle Misericordie, secondo le quali con un eventuale stop agli sgravi fiscali «verrebbero fortemente penalizzati non gli Enti ma azioni e opere nei confronti di persone svantaggiate e fragili che oggi trovano conforto nell'intervento delle nostre associazioni».

G.D.S.

Ultima lettura in aula: già da oggi la fiducia

Manovra, Di Maio annuncia modifiche I tecnici avvertono: tasse più salate

Silvia Gasparetto**ROMA**

Manovra vicina all'ultimo giro di boa, ma sempre nel caos: a cinque giorni dall'esercizio provvisorio si registrano opposizioni sulle barricate a Montecitorio, ennesima bocciatura dell'Upb che lancia il rischio recessione per l'Italia e la maggioranza che già si prepara alla retromarcia su quella che è stata ribattezzata «tassa sul volontariato», il raddoppio dell'Ires per gli enti non commerciali che ha messo in allarme tutto il mondo del no profit, trovando sostegno dai sindaci al Vaticano.

La polemica sull'Ires

Correggere, e il prima possibile, è l'intenzione ripetuta «in batteria» dal capo del governo, Giuseppe Conte, e dai suoi vice, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, mentre nelle stesse ore parlando gli attacchi in commissione Laura Castelli ancora difendeva la misura, che «colpisce solo chi fa utile, non il 'no profit no profit'». La ratio della norma, che cancella l'agevolazione Ires per enti benefici e di assistenza sociale, ma anche fondazioni, accademie e pure gli istituti autonomi per le case popolari, era quella di colpire «il finto volontariato», i «furbetti», si affannano a dire Di Maio e Salvini, dopo le proteste dell'intero mondo del volontariato, a partire dai frati di Assisi citati poi anche dal leader M5S, e la «strigliata» arrivata direttamente dal capo dei vescovi, il cardinale Gualtiero Bassetti. Un intento che andrà mantenuto, evitando però di incidere sulle tante realtà del sociale che «ven-

gono trattate fiscalmente come i falchi speculatori di Wall Street», come denuncia anche l'Anci. Per calibrare meglio l'intervento, come ha detto Conte, andrà trovato quasi mezzo miliardo in un triennio, quanto valeva il passaggio dal 12 al 24% dell'aliquota per il Terzo Settore.

Il giallo dell'audizione di Tria

Il «caso Ires» è solo uno dei temi che agita i lavori della commissione Bilancio. Prima c'è un «caso» diretta web, chiesta dalle opposizioni e negata perché impedita «dal regolamento», e poi un nuovo «caso Tria». Una audizione del ministro dell'Economia, richiesta a gran voce - insieme a quella del dg del Tesoro Alessandro Rivera, per le norme su banche e risparmiatori, e quella del direttore del Demanio per il piano monstre di privatizzazioni - viene prima negata dal Mef, e poi messa in agenda per la tarda sera. Tria ha avuto così l'occasione di parlare per la prima volta dopo l'accordo con Bruxelles, e di ribattere alla sfilza di rilievi dell'Upb. Il ministro ha difeso la manovra: «È stata evitata una procedura disastrosa dalla Ue - ha detto -, così come modificata al Senato garantisce una compliance con le regole fiscali europee evitando l'avvio che sarebbe stato disastroso di una proce-

dura sul debito». Per il responsabile dell'Economia la manovra tiene insieme l'intento «di uscire dalla trappola della bassa crescita, stimolando i consumi, dando forte spinta agli investimenti e cercando di tutelare le fasce più vulnerabili». Infine assicura l'impegno a bloccare i maxiaumenti Iva.

La bacchettata dell'Upb

Non è d'accordo l'authority sui conti guidata da Giuseppe Pisauro che vede ancora il Paese su un «crinale pericoloso», con il rischio recessione alle porte. Calano gli investimenti e aumentano, di mezzo punto, le tasse, è l'analisi. E la manovra è meno espansiva di quanto annunciato. Anzi, rischia di essere recessiva nei prossimi anni, nel 2020 e 21 quando ci saranno anche da fronteggiare maxi aumenti di Iva che, se sminati, peseranno comunque sul debito. Per Pisauro non c'è dubbio che «nel 2019 il Paese corra il rischio recessione». A preoccupare l'authority sui conti è l'aumento della pressione fiscale che il prossimo anno salirà al 42,4% del Pil, contro il 42% del 2018.

Bruxelles sempre più preoccupata

Proprio il fardello del debito rimane l'osservato speciale anche dalla Bce, che ancora una volta ha espresso la sua preoccupazione per la «deviazione» dalle regole del Patto di Stabilità dell'Italia, che la rendono meno pronta a fronteggiare «shock impreveduti». I margini di intervento per i deputati, comunque, sono nulli: il governo ha intenzione di porre la fiducia sul testo già oggi per chiudere definitivamente

**L'allarme dell'Upb
Il presidente Pisauro:
il rischio recessione
è alle porte, nel 2019
sale la pressione fiscale**

SEGUE

IL TERZO SETTORE



336.275
Istituzioni
non profit in Italia

+10%
rispetto
al 2011

789.000 dipendenti



76% opera
su base
volontaria

+15%
rispetto
al 2011



5,5 milioni
Numero di volontari

+16% rispetto al 2011

AREE DI INTERVENTO

9,2%
assistenza
sociale

25,8%
altro

65%
cultura, sport
e ricreazione



Fonte Istat

L'EGO

domani in nottata o al più tardi, come in molti già cominciano a pronosticare, domenica. Un solo giorno prima di essere fuori tempo massimo.

Il Pd sulle barricate

Le opposizioni restano sulle barri-

cate, dopo essere state già «esautorate», denunciano, al Senato. Il Pd, come annunciato, oggi depositerà un ricorso alla Corte Costituzionale per «conflitto di attribuzione tra poteri», come ha spiegato il capogruppo a Palazzo Madama, Andrea Marcucci. Mentre Forza Italia ha chiesto un incontro di-

rettamente a Sergio Mattarella, che, a esame ancora in corso non sembra intenzionato a intervenire. I dem intanto preparano anche un sit-in per domani davanti a Montecitorio, mentre oggi sarà la volta dei pensionati in piazza contro il blocco dell'indicizzazione.

G.D.S.

Le misure annunciate che non hanno trovato spazio

Dalla Tari ai ticket, tante norme rinviata

Niente condono, né sterilizzazione dell'Iva. Non passa neppure la sugar tax e i profilattici gratuiti per i rifugiati: ecco tutti i retroscena della manovra

Chiara Scalise

ROMA

Niente condono vero e proprio e anche niente sterilizzazione dell'Iva nel 2020 e nel 2021, così come al momento ci sono i fondi ma non le misure che attueranno il reddito di cittadinanza e quota 100: nonostante gli oltre mille commi che compongono la manovra gialloverde sono tante le norme annunciate e che poi però non hanno trovato spazio nel corso dell'iter parlamentare. E se per le misure bandiera M5S-Lega è in cantiere un decreto legge da approvare a gennaio, così come un provvedimento ad hoc è stato varato per gli Ncc, è possibile che le altre promesse rimangano lettera morta. Eccone alcune.

CIR E PREMI STATALI IN BTP

L'obiettivo era quello di alzare un muro contro lo spread puntando sul risparmio delle famiglie, architrate dell'economia italiana mai i Conti in-

dividuali di risparmio, messi a punto dalla Lega, per vendere Btp alla clientela retail a zero tasse non hanno trovato posto in manovra. Niente da fare anche per i premi di risultato in Btp che i 5S avrebbero voluto per i dipendenti pubblici.

L'IMU PER I CAPANNONI RESTA AL 40%

La deducibilità dell'Imu sui capannoni è stata raddoppiata ma non è invece stato approvato l'ulteriore aumento per portare lo sconto al 50%.

TASSE SUI PETROLIERI

I 5S avrebbero voluto aumentare i canoni per le multinazionali del petrolio per fare cassa con 500 milioni, e hanno anche presentato emendamenti in questo senso. Ma la stretta, che avrebbe dovuto finanziare la scuola, non è mai stata davvero sul tavolo.

SUGAR TAX AL PALO

La tassa sulle bibite zuccherate, che sarebbe servita a copertura tra l'altro

all'abolizione di studi di settore e degli indici di affidabilità che li stanno per sostituire, non è stata approvata.

ROTTAMAZIONE IMU-TASICO-MUNI

Niente rottamazione-ter per le tasse locali perché la soluzione per consentire di estendere ai Comuni la facoltà di aderire alla nuova sanatoria non ha avuto il parere favorevole della Regioneria.

TARI IN BOLLETTA PER AIUTARE I COMUNI IN DISSESTO

La Lega ha puntato a fare il bis del canone Rai ma l'emendamento per inserire il pagamento della tassa sui rifiuti direttamente in bolletta e aiutare così i Comuni in dissesto finanziario alla fine non è stato inserito nel maxi-emendamento.

RCAUTO

Oggetto di contesa fra M5S e Lega, la norma è apparsa e poi sparita da vari provvedimenti compreso il decreto semplificazioni: si puntava a far

scendere le tariffe Rc auto al Sud ma con inevitabili aumenti su quelle del Nord.

SUPERTICKET

Dopo tante promesse, è toccato alla ministra della Salute Giulia Grillo annunciare che il taglio del superticket quest'anno non ci sarà. «Probabilmente lo si farà - ha detto - con la

prossima legge di Bilancio».

L'IVA SUI PANNOLINI

L'Iva su pannolini e assorbenti non viene rivista: resta al 22%.

CONDOM DI STATO

L'emendamento non era concordato con la Lega. Dietrofront dei 5S sui preservativi gratis ai rifugiati.

L'Authority sui conti pubblici

Upb: è una manovra recessiva "Salirà la pressione fiscale"

Oggi il testo in Aula alla Camera. Caos in commissione Bilancio. Tria: mi avete massacrato

ROBERTO PETRINI,

ROMA

È un quadro fosco quello che delinea Giuseppe Pisauro, presidente dell'Upb, l'autorità di controllo sui conti pubblici, nella sua audizione di ieri alla Camera. La legge di Bilancio, tornata a Montecitorio per un esame lampo in Commissione (oggi approda in Aula) dopo le modifiche negoziate con Bruxelles e introdotte con il maxi-emendamento al Senato, è piena di "rischi", "preoccupazioni" e "incertezze". Si profila una crescita assai bassa e un aumento della pressione fiscale nel 2019 al 42,4 contro il 42 di quest'anno.

Si parte dalla crescita del Pil del prossimo anno, vero e proprio oggetto di contrasto tra il Tesoro italiano e tutti i previsori, nazionali (a partire dall'Upb) e internazionali. È stata ridotta dal paradossale 1,5 per cento all'1 per cento, ma Pisauro, pur ritenendo ora la previsione accettabile, segnala "rischi al ribasso" e fissa la sua previsione allo 0,8 per cento per il 2019. Contribuisce anche il taglio degli investimenti che l'Upb valuta per 1 miliardo in meno rispetto a quest'anno. «La manovra è chiaramente recessiva almeno per il biennio 2020-2021», ha osservato Pisauro.

Il nuovo quadro di finanza pubblica è giudicato "preoccupante" dall'Upb: in primo luogo perché la manovra "anche nella sua nuova versione", dopo il confronto con Bruxelles, ci espone ancora «al rischio di una deviazione significativa rispetto alle norme europee».

La "pillola avvelenata" più rischiosa è costituita dalle due nuove, e quasi raddoppiate, clausole di salvaguardia da 23,1 miliardi per il 2020 e di 28,8 miliardi per il 2021. La sostanza del ragionamento dell'Upb è la seguente: corrono il rischio di non essere disattivate perché «è difficile pensare che si possano compensare con un taglio alle spese», ed è difficile anche ritenere, si può aggiungere, che si possa aumentare l'Iva il prossimo anno di 3,2 punti. Di conseguenza il nostro deficit-Pil, in assenza di interventi, è già virtualmente o "meccanicamente" cifrato dall'Upb al 3 per cento nel 2020 e nel 2021.

L'altra questione importante emersa ieri sera riguarda la pressione fiscale. Nonostante la sterilizzazione dell'aumento dell'Iva per 12,4 miliardi per il prossimo anno, e le promesse di flat tax, la pressione fiscale torna a salire dopo 5 anni: nel 2019 andrà al 42,4 per cento contro il 42 di quest'anno.

In serata anche il ministro dell'Economia Tria è costretto ad intervenire, su richiesta delle opposizioni, in Commissione, dove il clima si è subito surriscaldato con scambi di accuse tra il ministro («Mi avete massacrato per un'ora»), le opposizioni e la maggioranza. Tria ha parlato del «miglior risultato possibile» e ha detto che abbiamo evitato una procedura «disastrosa». Ha ribattuto a Pisauro che gli investimenti «non sono stati ridotti» e ha confermato che reddito e quota 100 arriveranno «a inizio aprile». E l'Iva? «Confidiamo di sterilizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso
Raffica di adeguamenti nel 2019

Bollette, multe, pedaggi e tasse locali sul caro vita il cambiamento non c'è

LUCA PAGNI,

MILANO

Non ci può essere inizio d'anno che si rispetti se non porta in dono il suo carico di aumenti per i consumatori e le famiglie. Tra scadenza di legge, adeguamenti all'inflazione e novità legate alla manovra in corso di approvazione in Parlamento, anche il 2019 parte come i precedenti, mettendo subito le mani in tasca agli italiani. Nonostante le promesse e i tentativi del governo di limitare i rincari, a partire dalle tariffe autostradali. Anzi, in qualche caso, l'esecutivo guidato da Giuseppe Conte ha persino dato il via libera a nuovi aumenti. Un caso per tutti: aver "scongelato" la capacità impositiva degli enti, dando mano libera a Comuni e Regioni per inasprire la tassazione a livello locale. Provvedimenti presi anche da governi precedenti, ma di certo non il "cambiamento" che era stato prospettato.

Energia

Dopo la stangata degli ultimi sei mesi, tornano a salire le bollette del gas, mentre si ferma la corsa dell'elettricità. Ieri, l'Authority ha comunicato le variazioni delle tariffe per il periodo che va dal primo gennaio al prossimo 30 marzo. L'elettricità – grazie a una diminuzione dei prezzi delle materie prime nel corso degli ultimi mesi – vede la tariffa inalterata (-0,08%). Continua a crescere, invece, per le famiglie italiane la spesa per il metano: parliamo di un nuovo rincaro del 2,3%. Il dato è differente perché l'Autorità - in questo caso - ha dovuto applicare le previsioni di costo della materia prima sui mercati internazionali per i prossimi tre mesi: essendo i più freddi dell'anno si prevede che la domanda aumenti - soprattutto a fronte di picchi delle temperature minime in Europa - trascinando al rialzo le quotazioni del gas naturale. Quanto costerà tutto questo? Il calcolo va fatto prendendo in considerazione il cosiddetto "anno scorrevole", ovvero i dodici mesi che comprendono anche il prossimo trimestre (dal primo aprile 2018 al 30 marzo 2019). La famiglia tipo spenderà complessivamente 560 euro per la luce (+4,7%, pari a 25 euro), mentre per il metano la variazione è al rialzo del 10%, con una spesa complessiva di 1.150 euro e un aumento pari a 105 euro.

Autostrade

I concessionari, puntuali come ogni fine d'anno, hanno fatto le loro richieste. Il Governo ha aperto una trattativa per limitarli il più possibile. Il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli ha ribadito anche ieri che vuole «sterilizzare gli aumenti». La decisione a brevissimo, a partire dal caso più discusso: l'aumento fino al 19% del pedaggio della Strada dei Parchi in Abruzzo.

Secondo ambienti politici, il ministero concederebbe aumenti inferiori alle richieste dei concessionari. Qualche esempio: per Autostrade per l'Italia, aumento annuale delle tariffe +0,81%; per Sat, Società Autostrada Tirrenica +1,17%, per la Tangenziale di Napoli +1,8%. Gli aumenti più consistenti per Rav, Raccordo Autostradale Valle d'Aosta +6,32% e per la Strada dei Parchi in Abruzzo non oltre il +5,59%. Entro fine anno sapremo che si sarà dovuto arrendere.

Rc auto

È stato scongiurato il rischio di aumenti fino al 40 per cento, secondo quanto era stato calcolato dagli addetti ai lavori, nel caso in cui fosse stato introdotto in manovra un meccanismo per rendere equivalenti le tariffe tra regioni del Nord e del Sud. Il maxiemendamento prevede solo un inasprimento delle multe, anche raddoppiate, per chi venga trovato senza copertura assicurativa obbligatoria.

Tasse locali

Non è stato riproposto il blocco degli aumenti come era avvenuto tra il 2016 e il 2018. Sarà quindi possibile aumentare per gli amministratori pubblici l'imposizione o in alternativa ridurre le agevolazioni. Secondo l'ufficio studi della Cgia di Mestre, lo sblocco degli aumenti delle aliquote potrebbe comportare un aggravio in capo alle famiglie italiane di almeno un miliardo di euro.

Imu/Tasi

I Comuni che l'hanno già istituita potranno mantenere la maggiorazione dello 0,8 per mille. Secondo alcuni studi, oltre l'80 per cento dei comuni italiani potrebbe aumentare l'imposizione sia sulle seconde/terze case sia sull'addizionale Irpef. Ma non è escluso che ritocchi al rialzo possano toccare ai proprietari di capannoni industriali.

Tari

Anche per il 2019, il Governo ha dato potere ai Comuni di aumentare o ridurre le tariffe della tassa rifiuti: lo scopo del legislatore è quello di consentire agli amministratori di non renderle eccessivamente gravose per alcuni contribuenti e favorire altri. È consentito, per rendere più eque le tariffe, modificare i coefficienti per alcune categorie di attività, aumentandoli o diminuendoli del 50%.

Multe e contravvenzioni

In questo caso, si tratta di un aumento previsto per legge dall'aggiornamento biennale delle sanzioni al Codice della strada con un incremento che, come comunicato dall'Istat, sarà del +2,2%. È facile preventivare che molti Comuni in cerca di fondi per compensare le minori entrate (tra il 2010 e il 2017 hanno avuto una contrazione di risorse pari a 8,3 miliardi) ne approfittino quasi sicuramente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luce e gas costeranno 130 euro in più l'anno I concessionari autostradali certi dei rincari nonostante i proclami di Toninelli Imu e Tasi più salate

L'Ires sul non profit

Protesta da Assisi a Sant'Egidio 5S e Lega costretti al dietrofront

L'annuncio di Di Maio: "Sbagliata la tassa sul volontariato, cambieremo dopo la manovra"

Annalisa Cuzzocrea,

Roma

«Pure i francescani? Ma cosa c'entrano i francescani?» chiede Luigi Di Maio prima di suonare la retromarcia sulla norma che raddoppia l'Ires dal 12 al 24 per cento al Terzo settore. Per come l'aveva capita il vicepremier, l'emendamento alla manovra avrebbe dovuto riguardare le attività commerciali mascherate da Onlus. Lo "scandalo" che sempre cercano i 5 stelle per dare un senso alle proprie scelte, vendendole come opere di giustizia.

Stavolta però — raccontano a Palazzo Chigi — «è insorto il mondo». La comunità di Sant'Egidio, che il premier Giuseppe Conte ha visitato solo qualche settimana fa. Centinaia di associazioni di volontariato nei territori. Il sottosegretario alle Pari Opportunità Vincenzo Spadafora, già consigliere istituzionale del leader M5S e autore di un libro, la Terza Italia, dedicato interamente all'importanza del Terzo settore. Ma soprattutto, si è fatto sentire il custode del Sacro Convento di Assisi padre Mauro Gambetti: il raddoppio dell'aliquota Ires per gli enti non commerciali, ha scritto, «colpisce al cuore il popolo del Poverello». E il direttore della Sala Stampa del Sacro Convento, padre Enzo Fortunato, ha rincarato: «Si cerca di distruggere il bene, si cerca di destabilizzare chi vuol essere strumento di bontà». E lo fa un partito «che è nato il 4 ottobre». Un chiaro riferimento al Movimento 5 stelle, nato — come non hanno mai mancato di rivendicare Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio — nel giorno di San Francesco. E legato ad Assisi e ai suoi luoghi tanto da organizzarvi negli ultimi anni la marcia per il reddito di cittadinanza. Così Di Maio smette di ascoltare le rassicurazioni della viceministra all'Economia M5S Laura Castelli, che ancora all'Agi poco prima della retromarcia spiegava: «È giusto: se sei del terzo settore, enti ecclesiastici e non, si presuppone che tu non faccia utili visto che sei senza scopo di lucro. Noi tassiamo i profitti delle non profit, mica i soldi della beneficenza!». Non farebbe una piega, se i profitti delle non profit non fossero per legge reinvestiti nelle loro attività. Il cui impatto sociale, spiega l'ex presidente Istat Enrico Giovannini, il primo a censire il Terzo settore nel 1999, «non è quantificabile. Ed è per premiare quell'impatto che gli utili "commerciali", come può essere la vendita di magliette di una polisportiva o quella di immaginette da parte di un'associazione benefica, hanno sempre goduto di benefici fiscali. Al governo andrebbe fatta una domanda: cosa vogliono disincentivare?». La risposta sembrerebbe la solidarietà, ma Di Maio nega: mentre è in aereo per Catania, dove visita i luoghi colpiti dal terremoto (tra cui una Onlus di cui tesse lodi su Instagram), il vicepremier fa chiamare padre Fortunato e assicura: «Risolveremo tutto». Subito dopo dichiara: «Quella norma va cambiata nel primo provvedimento utile. Si volevano punire coloro che fanno finto volontariato e invece si puniscono coloro che hanno sempre aiutato i più deboli». Annuncia che incontrerà quanto prima i frati di Assisi. Dopo mezz'ora, si uniscono con dichiarazioni simili Giuseppe Conte e Matteo Salvini, che parla di aiuti alle associazioni, ma anche di «massimo rigore con i "furbetti" che fanno altro».

Fino alla sera prima, però, nessuno aveva fatto trapelare la possibilità di una retromarcia. Né il premier, né la Lega, né tanto meno i 5 stelle. Semplicemente, il governo non aveva capito quel che andava a toccare. E non può porvi subito rimedio, perché la manovra alla Camera deve passare così com'è, altrimenti — con lo sfioramento a dopo il 31 dicembre — l'Italia entrerebbe in esercizio provvisorio. «Interverremo a gennaio», promette Conte. Ma bisognerà trovare le coperture: secondo le tabelle del Bilancio quella norma porta entrate per 118,4 milioni nel 2019, 157,9 nel 2020 e nel 2021. Si cercherà altrove, questa è la promessa. « Tassare gli utili delle organizzazioni di volontariato alla stregua di qualsiasi impresa speculativa significa meno risorse per il reinserimento dei disabili, meno attività di contrasto della povertà minorile, meno attività culturali nelle periferie emarginate, detto in altri termini: meno sociale e più povertà», tenta di spiegare Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Terzo settore, al governo in carica. Che pare aver capito, ma non sa ancora come rimediare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA DI GRAZIA/ LAPRESSE